PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XVII / N. 3-4

fide constamus avita

**LUGLIO/DICEMBRE 1989** 

## LA VISITA NATALIZIA DI GIOVANNI PAOLO II



## La cronaca della visita

La visita «natalizia» del Papa all'Associazione Santi Pietro e Paolo si è rivestita anche quest'anno di particolari significati. Dalla «Casa del Papa» si è guardato alla «casa comune europea» e la commozione e la preghiera hanno fatto da guida a questo incontro che ha riconfermato nei cuori la gioia della disponibilità e del servizio.

Accolto dal Sostituto della Segreteria di Stato, Arcivescovo Giovanni Battista Re, dal Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, Arcivescovo Edward Cassidy, dal Delegato per le Rappresentanze Pontificie, Arcivescovo Giovanni Coppa, dall'Assistente Spirituale, Mons. Carmelo Nicolosi, dal Presidente Avv. Gianluigi Marrone, dal Presidente Emerito, Gr. Uff. Pietro Rossi, e dal vice Presidente Dott. Franco Pallini, il Santo Padre è

stato salutato nel cortile di San Damaso dalla Banda della Casa Pontificia diretta dal Maestro Cavaliere. Subito dopo il Santo Padre si è soffermato ad ammirare l'artistico presepio ideato e realizzato anche quest'anno dal Dott. Giorgio Passeggeri, Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana «Amici del Presepe», coadiuvato dal Dott. Fredy Awad, della stessa Associazione. Il presepio era in stile «biblico-orientale» con le figure in terracotta policrome (18 cm. circa), opera dell'artista Manuel Muns, di Barcellona (Spagna).

Salutato con devozione e calore dagli oltre trecento Soci presenti, Sua Santità ha poi raggiunto la Cappella — già appartenente alla Guardia Palatina, ove ogni domenica l'Assistente Spirituale celebra la Santa Messa — per sostare

(continua a pag. 2)

IL DISCORSO DEL PAPA

## Desidero dirvi la mia viva gioia

Carissimi,

1. Dopo aver insieme pregato per alcuni istanti davanti al presepio del Redentore e nella vostra bella Cappella, desidero dirvi la mia viva gioia per essere qui, ancora una volta, tra di voi nella sede dell'Associazione, che si trova nella stessa Casa del Papa, come vollero i miei predecessori.

Il nostro ritrovarci in questa sera è quindi un incontro di famiglia, in cui l'affetto e la stima reciproca determinano un clima di intensa letizia e di serena pace. Letizia e pace che hanno a fondamento il Mistero del Santo Natale, nel quale ci è dato di contemplare e di partecipare al dono della carità del Padre: Gesù, nostro Signore e nostro Fratello.

Tanto più crescerà la consapevolezza di essere oggetto della predilezione di Dio, che ci offre suo Figlio, tanto più la trepidazione dei Pastori e lo stupore dei Magi — come ha fatto cenno il vostro Presidente Gianluigi Marrone nelle parole di saluto, che ricambio di vero cuore — diverranno adorazione ed impegno.

2. Non è possibile, in effetti, porsi davanti a Cristo senza adorarlo, vale a dire senza avere quel realistico, maturo atteggiamento di preghiera davanti al Verbo Incarnato: atteggiamento che invoca, loda e supplica Dio nella consapevolezza della nostra pochezza e della nostra indigenza spirituale.

Né si può stare accanto al Signore della vita senza esserGli vicini nel collaborare alla sua opera redentiva.

L'odierna solennità liturgica dell'Epifania mette in evidenza come il cristiano adulto deve portare la fede nel mondo, recando ai fratelli la verità lieta e sorprendente dell'opera e del messaggio del Salvatore.

Come i Magi, occorre in certe occasioni lasciare le proprie case per «vedere» e adorare il Redentore; come i Pastori dopo aver veduto il Bambino Gesù, occorre far conoscere agli altri quanto di Lui è stato annunciato (cf. *Lc* 2, 17-20).

Ciò facendo sarete veramente fedeli laici, che, in modo maturo, rispondono all'appello di Cristo a lavorare nella sua vigna, a prendere parte viva, consapevole e responsabile, alla missione della Chiesa in quest'ora magnifica e drammatica della storia, dell'imminenza del terzo millennio. Impegnatevi pertanto con sempre maggior entusiasmo perché la vostra Associazione, che vive e opera nel cuore della Chiesa, sia come questa «costruita e plasmata come comunità di fede: più precisamente come comunità di fede confessata nell'adesione alla Parola di Dio, celebrata nei sacramenti, vissuta nella carità, quale anima dell'esistenza cristiana» (Esort. Ap. Post-Sinodale *Christifi*deles Laici, 33).

3. Vi invito, pertanto, a crescere nella fede limpida ed operosa, mediante la pratica assidua dei sacramenti e la partecipazione alla vita della Associazione, che prevede momenti di formazione catechistica, di attività liturgiche e di iniziative di carità.

Mentre accolgo con compiacimento l'attestazione della vostra costante fedeltà e sintonia con l'azione della Cattedra di Pietro, vi esorto a perseverare in quell'impegno di apostolato laicale che distingue il vostro Sodalizio, il quale prende forza e ispirazione dalla salda fede di S. Pietro e dall'ardore apostolico di S. Paolo.

Vi auguro che la gioia, che nasce dal dono di Gesù e si dilata nella dedizione a Dio e al prossimo, dimori sempre in voi e nelle vostre famiglie.

Tutti benedico di cuore, chiedendo alla Madonna, «Virgo Fidelis», che la pace, la letizia e la carità divina accompagnino ciascuno di voi ed i vostri cari lungo tutto questo nuovo anno, da poco iniziato. La materna intercessione della Beata Vergine Maria trasformi questo augurio in una reale pienezza di doni celesti.

E di cuore vi imparto la mia Benedizione.

Il nostro ritrovarci in questa sera è un incontro di famiglia, in cui l'affetto e la stima reciproca determinano un clima di intensa letizia e di serena pace.

Giovanni Paolo II

## Il Saluto del Presidente

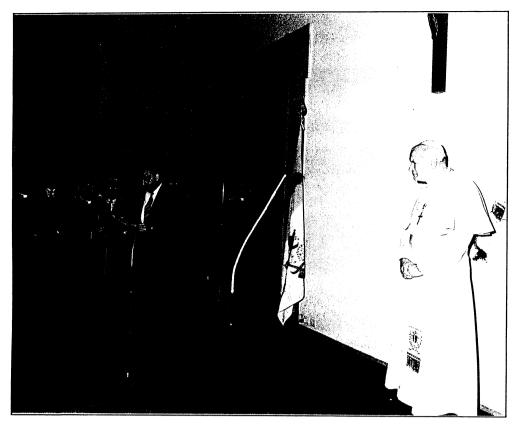
Beatissimo Padre.

siamo raccolti, anche quest'anno, dinanzi al Presepio per condividere la trepidazione di pastori di Betlemme e far nostro il santo stupore dei Magi. Della gioia natalizia ci giunge, ancora una volta, attesissimo segno, la Visita di Vostra Santità, quale dono che si rinnova e motivo di forte incitamento, per ciascuno di noi, a meglio operare nelle diverse attività dell'Associazione: l'Associazione della Casa del Papa.

E proprio il privilegio di vivere parte delle nostre giornate in questa Casa — che è la Casa comune — ci fa avvertire per intero la nostra responsabilità, specialmente in questo tempo di così intensi, incalzanti e spesso drammatici avvenimenti politico-sociali; la responsabilità di essere degni di tanta predilezione del Papa, ponendoci in perseverante e coraggiosa sintonia con il Suo Ministero d'amore per la Chiesa e per tutti gli uomini e le donne del mondo.

Grazie, Santità, per la Sua presenza tra noi all'inizio di questo 1990: un anno significativo, perché conclude il primo ventennio di vita dell'Associazione, che ha cercato di raccogliere, adattare e rinvigorire l'eredità di fedeltà e di servizio alla Sede Apostolica della Guardia Palatina d'Onore.

Buon anno, Santità e voglia benedirci, insieme alle nostre amate famiglie, a nome delle quali mi permetto di rappresentarLe, insieme ai loro affettuosi sentimenti di profonda devozione, il vivo desiderio di ottenere, quando e dove sarà possibile, un incontro speciale con Vostra Santità, esteso a tutti i nostri familiari.



## Incontro di famiglia

Quando, superata la trepidazione che ogni volta rende impaziente l'attesa e quasi impacciato l'avvio dell'incontro, ci ritroviamo a diretto, personale contatto con il Papa, si instaura un clima di semplicità, di serena intensità emotiva, di comunicazione a tutto campo... Così, naturalmente.

All'eccitazione del fatto nuovo — che tale resta soltanto per i giovani soci — subentra l'entusiasmo pacato del ritorno: forse più contenuto nelle espressioni immediate, ma certamente più carico di particolari ideali ed affettivi. Al timore di assuefazione — c'è sempre questo pericolo in agguato, anche nei rapporti più belli e profondi — ha dato risposta e conforto il Papa: «il nostro ritrovarci in questa sera è un incontro di famiglia, in cui l'affetto e la stima reciproca determina un clima di intensa letizia e di serena pace».

Incontro di famiglia. Noi: nella Casa del Papa.

Rivolgendo, a nome di tutti, il mio saluto al Santo Padre, ricordavo la nostra responsabilità. È grande; è continua. Dev'essere a prova di eventi; deve sfidare ogni avversa circostanza, ogni apparente sconfitta, ogni delusione.

Parlavo di sintonia. È più che un invito. È il nostro stesso saper essere questa così particolare e così amata Associazione. Si tratta di percepire il senso pieno di una fedeltà al Pastore Supremo della Chiesa universale, non lasciandola raffreddare nelle enunciazioni di principio o banalizzare nelle più comode incombenze di routine o addirittura ammuffire nella fantasia e nei ricordi.

La presenza nella Casa del Papa è una apertura alla Casa degli uomini, in cammino — tutti — verso la Casa celeste. L'orizzonte è il mondo, con i suoi drammi, le sue ansie, le sue speranze.

In questo mondo anche la nostra piccola ma importante presenza è un doveroso atto d'amore e di fedeltà. Purché sia costante; purché sia sincera. Ed in sintonia con il Padre.

Come si addice ad una vera famiglia.

Gianluigi Marrone

## La cronaca della visita

(seguito dalla prima pagina)

alcuni minuti in adorazione del Santissimo Sacramento.

L'incontro con i Soci ha avuto luogo nel salone centrale. A salutare e a ringraziare il Santo Padre, a nome di tutti, è stato il Presidente Marrone. Il Santo Padre ha rivolto quindi la sua parola ai presenti (il testo integrale è pubblicato a parte). Al termine, il Presidente ha presentato al Papa i soci entrati quest'anno nel Sodalizio ed una rappresentanza dei più anziani. Tra i Prelati presenti erano Mons. Nicolino Sarale e Mons. Franco Follo, Vice Assistente.

Nel congedarsi il Papa dopo aver rinnovato il suo compiacimento a tutti i responsabili ed ai Soci dell'Associazione, si è anche complimentato con i componenti la Banda musicale, per il servizio che rendono nelle grandi occasioni e festività nello Stato della Città del Vaticano.

Accanto alle tre Sezioni per le attività liturgiche, caritative culturali, operano il Gruppo Sportivo che il Santo Padre ha salutato con particolare riguardo, il Gruppo Musicale e quello dei Medici (che assicurano l'assistenza la domenica e durante i servizi).

Dei Soci dell'Associazione, circa 300 sono impiegati con regolarità nelle diverse attività associative. Il 29 giugno dello scorso anno, solennità dei Santi Pietro e Paolo, come di consueto dopo attenta selezione ed una frequenza annuale di preparazione, sono stati ammessi 31 giovani Soci, mentre affluiscono numerose domande di iscrizione.

L'Associazione dipende dalla Segreteria di Stato, che nomina, — a termine di Statuto — gli Assistenti Spirituali. Il Presidente ed il Consiglio di Presidenza sono eletti dai Soci, i quali contribuiscono a sostenere le necessità economiche del Sodalizio.

La sede dell'Associazione Santi Pietro e Paolo — definita da Giovanni Paolo II «l'Associazione della Casa del Papa» — è nel Palazzo Apostolico, con l'ingresso nel Cortile di San Damaso.

(da L'Osservatore Romano, 8-9 gennaio 1990)

L'ASSEMBLEA ANNUALE PRESENTE L'ARCIVESCOVO MONS. GIOVANNI COPPA

## **Obiettivo: formazione**

Domenica 17 dicembre si è tenuta l'Assemblea annuale dei soci, dopo la celebrazione della S. Messa nella Cappella dell'Associazione.

L'Assistente Spirituale, Mons. Carmelo Nicolosi, anche a nome del Vice Assistente Mons. Franco Follo, ha introdotto i lavori con parole di saluto ai numerosi presenti, ricordando tra l'altro i soci scomparsi durante l'anno sociale. L'Assistente ha ricordato poi la nomina di S.E. Mons. Giovanni Battista Re a Sostituto della Segreteria di Stato, al quale ha espresso il rinnovato augurio dell'Associazione.

L'Assemblea, presieduta dal Dott. Mario De Paulis, ha quindi rivolto il proprio devoto pensiero al Santo Padre, levandosi in piedi alle note dell'Inno Pontificio, eseguito dal Gruppo Musicale diretto dal socio Pietro Panfili.

Ha preso la parola l'Arcivescovo Mons. Giovanni Coppa, Delegato per le Rappresentanze Pontificie, compiacendosi per le diverse attività del Sodalizio, anche a nome dei Superiori della Segreteria di Stato, ed esprimendo la propria fiducia nella intensificazione degli impegni associativi, nel campo della cultura religiosa, in quello dei servizi di vigilanza e di collaborazione liturgica durante le Celebrazioni presiedute dal Santo Padre ed in quello, in soddisfacente espansione, delle attività caritative.

Il Presidente dell'Associazione Avv. Gianluigi Marrone — attorniato dal Presidente Emerito Gr. Uff. Pietro Rossi, dal Vice Presidente Dott. Franco Pallini, dal Segretario Cav. Lucio Righetti e dagli altri componenti il Consiglio di Presidenza — ha svolto quindi la sua relazione, ponendo in particolare l'accento sulla linea-guida dell'impegno associativo per l'anno in corso: la formazione, quale elemento indispensabile per impostare correttamente e coerentemente le diverse attività statutarie.

Dopo la presentazione del bilancio da parte del Tesoriere Comm. Gabriele Gherardini e l'intervento dell'Ing. Sergio Borletti, anche a nome degli altri Revisori Avv. Giuseppe Paciotti e Dott. Mario Ferrazzi, l'Assemblea ha approvato all'unanimità il consuntivo 1989 ed il preventivo per il 1990.

Anno XVII / N. 3-4

#### RELAZIONE DEI REVISORI PER L'ANNO SOCIALE 1989

Il Collegio dei Revisori, composto dal Presidente Dott. Mario Ferrazzi, dall'Avv. Giuseppe Paciotti e dall'Ing. Sergio Borletti, relatore, ha sottoposto ad un accurato controllo l'attività finanziaria dell'Associazione per l'anno 1989 secondo quanto previsto dall'art. 16 dello Statuto della stessa Associazione.

Il controllo eseguito sui documenti contabili presentati dalla Tesoreria ha confermato la regolarità dei vari atti amministrativi nel loro complesso per cui non si ha nulla da osservare sul bilancio consuntivo 1989 dell'Associazione redatto dal Tesoriere-Economo Rag. Gabriele Gherardini.

Inoltre, la partecipazione di questo Collegio, rappresentato in diverse Commissioni dai suoi membri, ad alcune importanti attività dell'Associazione, ha garantito il regolare svolgimento dell'attività dell'Associazione stessa secondo i programmi stabiliti dal Consiglio di Presidenza per l'anno sociale 1989.

Peraltro, nel confermare il corretto andamento gestionale ed economico dell'Associazione SS. Pietro e Paolo per il 1989, questo Collegio, avendo presente la costante e continua lievitazione dei costi di esercizio, formula l'auspicio che i Soci, oltre la quota annuale dovuta per regolamento, contribuiscano secondo le proprie possibilità economiche ad assicurare il completo raggiungimento degli obiettivi indicati nella relazione programmatica per l'anno 1990.

# In famiglia

Rallegramenti al socio Gino Marnetto ed alla signora Doretta per la nascita del nipotino Luca.

Rallegramenti anche all'amico Clemente Iorizzo, per le nozze d'argento celebrate dal proprio figlio Riccardo.

Numerose, purtroppo, le notizie che ci hanno profondamente rattristato. Ci hanno lasciato, infatti, i soci Carlo Canalis e Antonio Cantarano, Silvestro Burla e Giuseppe Mazzini (padre del socio Attilio Mazzini), che per lunghi anni hanno testimoniato la propria fedeltà al Papa, prima nella Guardia Palatina e poi nella nostra Associazione.

È tornata alla Casa del Padre anche la signora Ornella, moglie del socio Carlo Brugiotti, mentre i soci Aldo e Lucio Valerio Gianfelici hanno perduto rispettivamente la moglie e la madre, signora Luciana.

Anche i soci Lucio, Mario e Giuseppe Righetti sono stati colpiti negli affetti più cari per la perdita del papà, Carlo Cesare. Così anche il socio Alberto Di Gennaro, che ha perduto il papà, Ettore. Assicuriamo a tutti, in sincerità di sentimenti, la nostra preghiera di suffragio.

## LA SCOMPARSA DEL NOSTRO DECANO

Il 5 febbraio ci ha lasciato il Comm. Pio Badia, nostro amato Decano. Nato il 16 gennaio del 1894, era entrato nella Guardia Palatina nel 1930 e, dopo così lunga militanza in quel Corpo, aveva con entusiasmo e generosità esemplari aderito all'Associazione sin dalla sua costituzione.

Alla S. Messa esequiale ha partecipato, il 7 febbraio, una significativa rappresentanza dell'Associazione, a testimonianza dell'affetto e della gratitudine di tutti per la fedeltà a tutta prova del nostro Decano. IL COMANDAMENTO NUOVO,
PARTECIPAZIONE DELL'UOMO NUOVO

# La morale nasce dall'Eucaristia

Sintesi della Catechesi domenicale

di FRANCO FOLLO

La carità cristiana, in rapporto all'amore naturale, implica una radicale novità sia nel modo di realizzarsi che nella sua dinamica. Infatti si tratta di un amore che eleva la persona umana al di sopra di una prospettiva puramente naturale, propria della creatura, e che introduce nella familiarità profonda con Dio: È un amore che non è unicamente l'esito di una mera tensione umana, ma il frutto della grazia.

Ne consegue che, da una parte, l'impatto della fede con la vita morale del credente non cambia la materia delle norme morali della legge naturale comune a tutti gli uomini (cf. Summa Theologica I-II, q. 108. a. 2); ma, dall'altra, assume tutto l'agire morale del cristiano, trasformandolo in testimonianza di fede.

In tal modo il cristiano, dal momento che è consapevole che il suo agire morale ha un fine trascendente, può evitare il pericolo di assolutizzare se stesso, di prendere se stesso come fine assoluto. La fede gli rivela che egli è immagine di Dio e che non può crescere e diventare pienamente uomo se non seguendo la volontà divina. Gli fa pure conoscere che la sua vocazione è quella di partecipare alla vita stessa di Dio, per la quale l'uomo è stato fondamentalmente strutturato.

La fede offre dunque al cristiano la vera dimensione del suo agire morale, perché dà ad esso un significato ed una interiorità non già radicalmente diversi da quelli delle persone che non sono credenti, ma che vanno ben al di là e che conferiscono a questo agire un significato globale.

Per chiarire queste ultime affermazioni, ritengo sia opportuno descrivere il nesso che esiste tra Eucaristia, Chiesa e morale.

Lo farò attraverso le seguenti affermazioni:

La morale cristiana nasce dall'Eucaristia. L'affermazione di Cristo: «Vi do un comandamento nuovo» (Gv. 13, 34) va letta come la realizzazione della profezia di Geremia (capitolo 31) e di Ezechiele (capitolo 36), relative all'alleanza nuova, che Dio ha promesso di fare con il suo Popolo. Il Signore porrà la legge

nel cuore del suo popolo, la trascriverà nel cuore e non più su tavole di pietra, anzi donerà un cuore nuovo.

Come ho già accennato nel corso del precedente articolo, il comandamento è nuovo non solo nel contenuto che propone, ma anche e soprattutto perché non è semplicemente una legge promulgata dall'esterno, ma una possibilità nuova di dono concessa all'uomo nella comunione con il Redentore.

Il comandamento nuovo è anzitutto il dono di una legge nuova, posta nel cuore dell'uomo, partecipazione reale dell'uomo nuovo Gesù Cristo, nel suo donarsi eucaristico sacrificale. In lui è stabilita la nuova alleanza scritta nel cuore, lui è l'uomo dal cuore nuovo, le cui più intime inclinazioni corrispondono alla volontà del Padre («Mio cibo è fare la volontà del Padre», «Eccomi o Padre, io vengo per fare la tua volontà»).

E tuttavia Egli rende partecipi della sua attività anche i fratelli: «Vi do un comandamento nuovo» (come dono). Il gesto con il quale il Redentore dà il comandamento nuovo è esattamente l'azione eucaristica, nella quale egli glorifica il Padre amando i fratelli sino alla fine. Il comandamento nuovo è quindi donato come grazia eucaristica.

L'Eucaristia porta sacramentalmente il mistero nascosto e indicibile della carità di Dio in Cristo Gesù. Essa diventa così circostanza fondante e paradigmatica di tutte le altre. Ogni atto morale è chiamato a configurarsi in dipendenza dall'atto eucaristico, così che la moralità consiste nell'affrontare eucaristicamente ogni circostanza della vita, riconoscendovi il mistero nascosto. In tal modo un etica eucaristicamente radicata non consisterà nell'inseguire pietisticamente una coerenza con il comportamento di Cristo, ma piuttosto nel riconoscere la sua presenza in ogni circostanza della vita. Allora l'evento della Croce di Cristo diviene il gesto fondamentale della liturgia e dell'etica: le mani aperte di Gesù Cristo sulla croce sono, allo stesso tempo elevate al Padre ed allargate verso il prossimo e le due direzioni non ne fanno che una (cf. S. Agostino, Enarr. in Ps., 62, 13: CCL 39,801).

## Ricordiamo ai soci che:

- Ogni domenica, alle ore 9, nella Cappella della Sede, viene celebrata la S. Messa.
- Ogni giovedì, alle ore 20, si riunisce la sezione caritativa. Ricordiamo che, per il servizio presso la Casa Dono di Maria (mensa) e presso l'Istituto Santa Marta (iniziative a favore di famiglie profughe), è assai utile la collaborazione dei familiari.
- È possibile partecipare alle attività assistenziali anche con l'invio di generose offerte.
- Si ricevono le quote sociali per il nuovo anno.
- Sono in corso riunioni organizzative della Sezione Culturale, del Gruppo Musicale, dei Medici e dei Giovani (chiedere notizie in Segreteria).
- I soci della Sezione Liturgica possono chiedere secondo le modalità comunicate con avviso affisso all'Albo della Sede l'iscrizione al VI Gruppo (servizi per le Cerimonie pontificie).

#### **SEZIONE LITURGICA**

# Il servizio: un impegno da onorare al meglio

Riportiamo alcuni passi dell'ordine di servizio indirizzato dal Presidente ai soci della Sezione Liturgica, in occasione dell'inizio del nuovo anno.

Il servizio prestato nella Basilica Vaticana e negli altri luoghi di culto costituisce una significativa partecipazione dei soci allo svolgimento, ordinato e devoto, della Sacra Liturgia e, più in generale, un contributo responsabile al comportamento ed allo stesso orientamento spirituale dei fedeli e di tutti i visitatori.

Durante le Celebrazioni Liturgiche presiedute dal Santo Padre la presenza dei soci in servizio assume una particolare valenza, attese le finalità istituzionali dell'Associazione.

- L'espletamento dei servizi, nel contesto liturgico anzidetto, trova attuazione:
- a) nei compiti propri della Sezione, di cui all'art. 7 dello Statuto;
- b) nei compiti di vigilanza contemplati dall'Accordo con la Rev. Fabbrica di S. Pietro:
- c) nella collaborazione con l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice;
- d) nella collaborazione nei modi di volta in volta richiesti con la Prefettura della Casa Pontificia ed eventualmente con altri Organismi della S. Sede e dello SCV.

Diretto superiore dell'Associazione, anche nell'espletamento dei servizi, è sempre la Segreteria di Stato, da cui il Sodalizio dipende.

Il comportamento in servizio dei soci deve ispirarsi costantemente al profondo rispetto per l'azione liturgica e per i luoghi ove essa si svolge. Deve dimostrare altresì atteggiamenti di signorilità ed ampia disponibilità nei confronti dei Superiori, dei colleghi, dei fedeli e dei visitatori in generale. Nessun socio può essere ammesso al servizio se nell'aspetto e nel vestire non è conforme alle disposizioni regolamentari in materia.

La responsabilità complessiva del servizio, in ogni fase e sotto ogni aspetto, è affidata al Dirigente della Sezione Liturgica, che si avvale della collaborazione diretta dei Vice Dirigenti, degli Ispettori e degli altri responsabili appositamente nominati con lettera del Presidente. (...)

Per il più puntuale espletamento dei servizi, i soci sono tenuti a prendere visione presso la Segreteria della Sezione — ove ancora non l'avessero fatto — dell'apposito Regolamento, che i responsabili della Sezione, ai diversi livelli, sono chiamati a rispettare ed a far rispettare.

I soci che non hanno la possibilità — per impegni familiari, professionali o di altra natura — di assicurare il minimo di dodici servizi annui previsto dalle norme regolamentari, sono invitati a richiedere alla Presidenza il passaggio alla categoria dei «soprannumerati» contemplata dal Regolamento medesimo ovvero a sollecitare la cancellazione dagli elenchi della Sezione Liturgica, così da evitare che questa sia disposta d'ufficio.

In conformità a quanto disposto dagli articoli 6 e 7 dello Statuto, i soci della Sezione Liturgica sono tenuti a seguire le attività di formazione sistematica previste nel calendario sociale, così come le specifiche iniziative di preparazione ed aggiornamento organizzate nell'ambito della Sezione.

La Presidenza si riserva di dispensare dal servizio per un determinato periodo ovvero di disporre la cancellazione dagli elenchi della Sezione dei soci che dimostrino gravi carenze sotto questo aspetto.

I giovani soci sono in particolare modo esortati a non disperdere i legami con il complesso delle attività associative realizzati attraverso la frequenza domenicale della sede. (...)

## Sfogliando il Regolamento

### (estratto di alcune disposizioni del Regolamento dei Servizi)

- Per essere ammessi alla Sezione Liturgica i soci debbono presentare apposita domanda al Presidente, allegando il certificato medico di idoneità fisica al servizio (dall'art. 8).
- Acquisito il parere favorevole della apposita Commissione, il Presidente ammette il socio all'espletamento dei servizi per un periodo di prova di un anno (dall'art. 11).
- Decorso il periodo di prova, su proposta del Dirigente della Sezione Liturgica, il socio è ammesso in via definitiva ai servizi, previo accertamento da parte della Presidenza della proficua partecipazione alle iniziative di formazione e del buon esito della prova effettuata (dagli artt. 12 e 13).
- Il turno di servizio da espletare secondo il calendario preventivamente comunicato dalla Segreteria della Sezione deve essere prestato con continuità, dall'inizio al termine dell'orario stabilito (dall'art. 15).
- Per un corretto espletamento del servizio, ogni socio deve attenersi alle disposizioni ricevute; curare il proprio abbigliamento (abito scuro, camicia bianca, scarpe nere, cravatta dell'Associazione, ecc.); munirsi del distintivo di servizio (da restituire al termine del turno); assicurarsi della registrazione della propria presenza (dagli artt. 5, 7, 18, 19 e 30).

### INCONTRI DI CATECHESI

# La Penitenza è l'incontro con Cristo Redentore (II)

### di CARMELO NICOLOSI

Cristo inizia il suo ministero pubblico con il proclama: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo» (Mc. 1,15). Occorre convertirsi da, ma anche e soprattutto convertirsi per accogliere il mistero della persona di Gesù di Nazareth. L'incontro con Gesù appare il fondamento della conversione evangelica, di una vita cioè vissuta nella libertà e nell'amore. L'episodio di Zaccheo è paradigmatico nel Vangelo di Luca, perché riassume gli aspetti essenziali della conversione cristiana: l'iniziativa di Dio, che pone nel cuore dell'uomo un desiderio cocente; l'urgenza dell'appello; la prontezza e la gioia della risposta; il cambiamento radicale di vita; l'universalità dell'appello alla conversione (cf. Lc. 19,

La Chiesa primitiva si ricollega all'appello di Gesù: nel giorno di Pentecoste, Pietro — agli ascoltatori che gli chiedono: «che cosa dobbiamo fare?» — risponde: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei vostri peccati» (At. 2,37-38).

#### IL POTERE DI LEGARE E DI SCIOGLIERE

I grandi temi biblici della realtà del peccato, della misericordia di Dio rivelata in Cristo e dell'appello alla conversione trovano la forma più compiuta nel ministero che Gesù stesso ha affidato alla Chiesa, conferendole il potere di «legare» e di «sciogliere», di rimettere i peccati.

A Simon Pietro, dopo la «professione di fede» presso Cesarea di Filippo, Gesù dice: «A te (Pietro) darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» (*Mt*. 16,19).

Nel «discorso sulla correzione fraterna» Gesù dà agli Apostoli lo stesso potere di «legare» e «sciogliere» (cf. *Mt.* 18,18).

La sera della risurrezione, agli Apostoli riuniti nel Cenacolo Gesù dice: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a che non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv. 20, 21-23).

Da questi testi risulta con chiarezza l'affermazione sia della universalità del potere conferito alla Chiesa, sia dell'efficacia di questo potere. Il «perdono sacramentale» è strettamente legato al ministero della Chiesa, «sacramento visibile di Cristo e della salvezza di tutto il mondo» (Lumen gentium, 1.9.48; Gaudium et spes, 45; Sacrosanctum Concilium, 5). La sera della risurrezione Gesù nel Cenacolo comunica agli Apostoli il potere di «rimettere i peccati» (Gv. 20, 21-23). Il mistero della misericordia di Dio si dispiega così nella Chiesa lungo i secoli.

#### È GESÙ CHE PRENDE L'INIZIATIVA

Il sacramento della Penitenza non nasce cioè da una iniziativa umana, ma

dalla stessa iniziativa di Gesù, Redentore dell'uomo e del mondo, di affidare alla sua Chiesa il proprio potere di perdonare i peccati.

Il sacramento della Penitenza è pertanto un incontro col Cristo Redentore, che sana, risuscita e santifica, che continua a proclamare, oggi come ieri a ciascuno di noi: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati» (Mc. 2,5; cf. Lc. 7,48-50; Gv. 8,11; Lc. 23,43). Il sacerdote agisce «in persona Christi»: «Io ti assolvo». È Cristo che fa partecipe l'uomo dei frutti della redenzione pasquale. È in base a questa certezza che la Chiesa ha definito quale verità di fede, in opposizione alle teorie protestanti, che l'assoluzione è veramente efficace; che non è una semplice ammonizione o l'annuncio di un perdono già concesso in ragione della sola fede-fiduciale; che l'assoluzione è pronunciata in virtù del sacramento dell'Ordine, che solo i Vescovi e i Sacerdoti hanno ricevuto da Cristo; che l'assoluzione esige tuttavia, per produrre i suoi frutti, le necessarie disposizioni da parte del penitente (cfr. Conc. di Trento [Ecumenico XIX], Sessione XIV, 25 novembre 1551: Ds 1668-1672; 1684-1685).

#### EVENTO DI LIBERAZIONE

Il sacramento della Penitenza è un evento di liberazione: Cristo libera il fedele dal peccato e ne fa un uomo nuovo. In questo senso tale sacramento è come un nuovo Battesimo.

Il sacramento della Penitenza è un evento di santificazione, di grazia, che fa rivivere l'uomo della vita incorruttibile di Dio. Ciò si realizza attraverso la necessaria mediazione della Chiesa. Colui che pecca gravemente spezza, in una certa misura, la comunione con la Chiesa, separandosi da essa; non è una separazione totale, perché a motivo del carattere battesimale il cristiano è indelebilmente tale; è tuttavia una separazione reale perché, a motivo della perdita della vita di grazia, il peccatore si pone al di fuori della piena comunione con Cristo e con la sua Chiesa.

Il sacramento della Penitenza ha una dimensione personale in cui è implicata la libera scelta, la conversione, l'impegno di vita nuova. Tale partecipazione personale dell'uomo al realizzarsi del dono sacramentale è riassunta dalla Tradizione della Chiesa nei tre atti fondamentali del pentimento, dell'accusa dei peccati e della riparazione o soddisfazione.

Tali singoli atti, cui corrisponde l'assoluzione da parte del sacerdote, debbono essere concepiti come espressione di una conversione permanente da parte dell'uomo per la realizzazione del progetto di Dio.

#### RITORNO ALLA CASA DEL PADRE

L'uomo purtroppo non è fedele sempre agli impegni cristiani; egli può abusare della sua libertà e rifiutare l'amore e il dono di Dio. Per questo egli ha bisogno di «ritornare» continuamente al-

## Commossa soddisfazione dei giocatori



Una immagine dell'incontro del Santo Padre con la nostra squadra di calcio, nel corso della recente visita all'Associazione.

la Casa del Padre (cfr. *Lc.* 16,11-32: *la parabola del figliol prodigo*). Il sacramento della Penitenza è il segno efficace di questa conversione, di questo ritorno e di questo reinserimento nel progetto di Dio: frutto del sacramento è sia la *grazia santificante*, come recupero della santità battesimale perduta, sia la *grazia sacramentale propria*, come aiuto efficace, arricchimento di fede, rinnovamento interiore e irrobustimento della libertà per la realizzazione dell'«uomo nuovo» in Cristo (*Ef.* 4,24; *Col.* 3,10).

Essetto immediato del sacramento della Penitenza è le riconciliazione con Dio. Come il sacramento del Battesimo significa e produce la generazione a figli di Dio, così la Penitenza significa e produce il ritrovamento del figlio perduto (Lc. 15,11-32: la parabola del figliol prodigo) ed è anche riconciliazione con la Chiesa, ferita dai peccati dei suoi membri.

La confessione sincera e integra *cancella tutti i peccati gravi* confessati — come pure i peccati dimenticati involontariamente — e *tutte le pene eterne* meritate con i peccati.

Anche i *peccati veniali*, in quanto vengono confessati o inclusi nella confessione, sono cancellati nel sacramento; essi però possono essere cancellati mediante altre opere buone.

L'estinzione del peccato o dei peccati avviene nel sacramento della Penitenza «ex opere operato» (cioè in forza dello stesso sacramento): c'è quindi nel sacramento una sicurezza sacramentale-morale della remissione dei peccati, nella comunione della Chiesa.

#### PER UN UOMO RICONCILIATO

Ci piace concludere con le seguenti rifessioni di Papa Giovanni Paolo II, contenute nella Esortazione Apostolica post-sinodale circa la Riconciliazione e la Penitenza nella missione della Chiesa oggi: «Il frutto più prezioso del perdono ottenuto nel sacramento della Penitenza consiste nella riconciliazione con Dio, la quale avviene nel segreto del cuore del figlio prodigo e ritrovato, che è ciascun peccatore. Ma bisogna ag-

giungere che tale riconciliazione con Dio ha come conseguenza, per così dire, altre riconciliazioni, che rimediano ad altrettante rotture causate dal peccato: il penitente perdonato si riconcilia con se stesso nel fondo più intimo del proprio essere, in cui ricupera la propria verità interiore; si riconcilia con i fratelli, da lui in qualche modo aggrediti e lesi; si riconcilia con la Chiesa; si riconcilia con tutto il creato. Da questa consapevolezza nasce nel penitente, al termine della celebrazione, il senso della gratitudine a Dio per il dono della misericordia ottenuta, a cui lo invita la Chiesa. Ogni confessionale è uno spazio privilegiato e benedetto, dal quale, cancellate le divisioni, nasce nuovo e incontaminato un uomo riconciliato - un mondo riconciliato!» (Reconciliatio et Paenitentia [2 dicembre 1984], n. 31, V).

## Approfittiamone...

Non sottolineerò mai abbastanza l'importanza che, nel programma delle molteplici attività associative, assumono gli incontri di catechesi sistematica tenuti dall'Assistente Spirituale Mons. Carmelo Nicolosi e dal Vice Assistente Mons. Franco Follo. Quest'ultimo come sapete dal foglio "incontro-notizie" - continuerà nell'approfondimento degli argomenti di teologia morale secondo le linee didattico-catechetiche già sperimentate. Mons. Nicolosi tratterà l'argomento del Matrimonio: un tema di indubbio interesse come la partecipazione ai primi incontri sta dimostrando ampiamente (...)

Viviamo in un momento storico di importanti e rapide trasformazioni culturali, ideologiche, politiche e sociali. In tale contesto umano — sotto molti aspetti di forti contraddizioni morali — c'è indubbiamente una ricerca, a volte condotta in modo contorto e artificioso, di "ancoraggio etico" nell'agire; più che mai si vanno riscoprendo il desiderio e gli strumenti della formazione...

Se la formazione "buona" l'abbiamo a portata di mano — grazie a Dio —, approfittiamone con coraggiosa perseveranza!

(dalla Relazione del Presidente all'Assemblea)